



CERCA

DIRE
AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Accedi ai notiziari ▾

POLITICA

SANITÀ

ESTERI

CRONACA

TG

CHI SIAMO

CONTATTI

Innovazione. **Livolsi**: Italia digitale, infrastrutture pronte ma imprese in ritardo

Il punto di vista del professore di Corporate Finance e fondatore della **Livolsi** & Partners S.p.A.

Data pubblicazione: 12-11-2025 ore 10:17
Ultimo aggiornamento: 12-11-2025 ore 10:17



IL PUNTO DI VISTA
di Ubaldo **Livolsi**

Rubrica a cura di
Angelica Bianco

ROMA – “**L’intelligenza artificiale è diventata il simbolo del nuovo paradigma tecnologico**, evocata come chiave per la produttività e la competitività. **Ne avevo parlato anch’io**, lo scorso luglio, nel mio contributo (‘Italia promossa da Fitch. E adesso?’) su questa testata giornalistica, **ricordando come l’AI possa rappresentare per l’economia un salto paragonabile a quello dell’elettricità alla fine dell’Ottocento**. Eppure, **nel nostro Paese il digitale continua a marciare a due velocità**”. Il richiamo di

di **Ubaldo Livolsi**, professore di Corporate Finance e fondatore della **Livolsi & Partners S.p.A.**, nel nuovo appuntamento della sua rubrica con l'agenzia Dire, curata da Angelica Bianco.

LIVOLSI: SE LE AUTOSTRAD DIGITALI SONO PRONTE, IL TRAFFICO RESTA SCARSO

"Sul fronte delle infrastrutture" spiega **il Digital Decade Country Report 2025** della Commissione europea riconosce che **l'Italia, in dieci anni, 'ha realizzato notevoli miglioramenti nelle infrastrutture e nei servizi pubblici digitali'**, con 67 misure per oltre 62 miliardi di euro, pari al 2,8 per cento del PIL. Reti ad alta capacità, identità elettronica, pagamenti digitali e fascicolo sanitario nazionale segnano un salto di qualità indiscutibile. **Tuttavia, se le autostrade digitali sono pronte, il traffico resta scarso.** Solo l'8 per cento delle imprese italiane utilizza applicazioni di intelligenza artificiale e meno della metà adotta soluzioni cloud o automazione di processo. **Le competenze digitali della popolazione restano sotto la media europea:** il 45,8 per cento degli italiani possiede conoscenze di base, contro il 55,6 per cento dell'Unione (fonti: Istat, Eurostat e Commissione europea, 2024)".

LIVOLSI: MENO ENFASI SULLE INFRASTRUTTURE E PIÙ POLITICHE PER LA DIFFUSIONE DELL'AI

"Questo divario tra potenzialità e realtà" sottolinea **Livolsi** **frena produttività e competitività.** Le cause sono note: **resistenze culturali, burocrazia, scarsa integrazione tra istruzione e impresa.** Il punto centrale, però, è la mancanza di una strategia: l'Italia ha investito nel 'contenitore' – le reti, i fondi, gli incentivi – più che nei 'contenuti': formazione, capitale umano, applicazioni concrete dell'innovazione. Oggi serve una seconda fase della trasformazione digitale: **meno enfasi sulle infrastrutture e più politiche per la diffusione dell'AI e delle tecnologie emergenti nelle filiere produttive.** In questa prospettiva, **il Governo può giocare un ruolo decisivo:** rilanciando i crediti d'imposta per gli investimenti 4.0 e accompagnando le imprese nella transizione verso modelli produttivi 5.0, semplificando le procedure di accesso ai fondi per l'innovazione, sostenendo la formazione tecnica e digitale attraverso programmi mirati e partnership tra università e imprese. **Occorre inoltre favorire il co-investimento pubblico-privato** nei progetti di ricerca applicata **e introdurre incentivi fiscali stabili per le aziende** che integrano l'AI nei propri processi produttivi". **"Anche le imprese devono fare la loro parte. Innovare non può più significare solo acquistare tecnologia: serve cambiare organizzazione, cultura interna, modelli di business. È necessario che gli imprenditori vedano nel digitale non un costo, ma un fattore di competitività e di sostenibilità"** conclude **Livolsi.**